

DOSSIER

I

Progetto 20.3.2006 al Presidente della Giunta Regionale Toscana

Al Signor Presidente
della Giunta Regionale Toscana;

e, p.c., al Signor Presidente
del Consiglio Regionale della Toscana

da parte di Franco Cardini

Oggetto: "Progetto *Toscana-Islam*. Possibili iniziative riguardanti i rapporti fra la Toscana e il mondo dell'Islam.

PREMESSA

L'attuale situazione internazionale, la presenza di numerosi residenti musulmani e di ragguardevoli comunità religiose (composte anche di convertiti) nonché di extracomunitari musulmani di varia condizione in Toscana, gli stretti rapporti storici ed economici esistenti fra la regione e alcuni paesi dell'Islam e la corrente disinformazione – sia dei toscani, sia degli ospiti musulmani – che riguardo a tutte queste cose si registra, consigliano una serie di riflessioni in proposito. Molto opportuno sarebbe che essa venisse promossa e costantemente gestita dalla Regione Toscana e dai suoi organi di governo e di rappresentanza.

La mia personale proposta al riguardo sarebbe l'organizzazione ai primi del 2002 (con l'occasione dell'anno masacesco) di un grande convegno di 1-3 giorni (meglio se coinvolgente le tre città che hanno avuto rapporti più stretti con l'Islam: Firenze, Pisa, Livorno) sui rapporti storici, economici e culturali tra Toscana e Islam; e, per la fine del 2002 o inizio del 2003, una mostra sullo stesso tema.

Tali eventi andrebbero preparati attraverso alcuni momenti ad essi propedeutici.

Per brevità, segnalo schematicamente gli eventi ai quali ho pensato (e per i quali ho già sottomano per quel che mi riguarda argomenti da trattare e specialisti da coinvolgere).

1. CONFERENZA STAMPA DI PRESENTAZIONE DEL PROGETTO TOSCANA-ISLAM.

Da indire con molta solennità, non appena le linee generali del progetto saranno state definite dalla Presidenza e dagli altri soggetti da eventualmente coinvolgere nel Progetto.

2. GIORNATE DI RIFLESSIONE NELLE E PER LE SCUOLE.

Dovrebbero cominciare con una riunione alla quale inviare i Provveditori agli Studi della regione e proseguire con un programma di aggiornamento per i docenti delle scuole sia elementari, sia medie (almeno cinque seminari, gestiti da uno o più specialisti) e da una serie di conferenze da tenere con gli studenti delle medie superiori, almeno un paio per capoluogo di provincia. Il programma dovrebbe essere avviato entro dicembre e il calendario dei seminari e delle conferenze organizzato fra gennaio e maggio.

3. PROGRAMMA REGIONE-CONFERENZA EPISCOPALE TOSCANA.

Appare molto importante proporre al più presto alla C.E.T. un incontro con il governo regionale e con gli specialisti da esso designati per elaborare un programma comune di sensibilizzazione dell'opinione pubblica cattolica toscana al problema costituito dall'Islam. Sarebbe bene impostare il programma da proporre alla C.E.T. su tre punti-guida:

1. La storia dei rapporti fra la Cristianità toscana e l'Islam, con riguardo particolare a episodi come le crociate, i pellegrinaggi, le scorrerie corsare saracene, la liberazione dei prigionieri, il patrimonio artistico custodito dagli enti ecclesiali e che ha rapporti con il mondo islamico;

2. La possibilità di lanciare qualche idea di tipo culturale (p.es. una mostra sull'immagine dei musulmani nell'arte sacra toscana, in generale o diocesi per diocesi);

3. La possibilità di creare momenti e centri di ascolto e di scambio d'informazioni comuni tra Regione e Chiesa toscane sui rapporti tra i cattolici e i musulmani presenti sul territorio toscano (comunità e individui; cittadini italiani, residenti ed extracomunitari), al fine di identificare possibilità di dialogo, bisogni, aree di attrito o di difficoltà di comunicazione.

Il personaggio cui affidare il coordinamento del punto 3 potrebbe essere S.E. Rodolfo Cetoloni O.F.M., vescovo di Pienza-Montepulciano: sia perché vescovo della città di quel Pio II che molto nel secolo XV s'interessò all'Islam, sia perché dotato di larga esperienza nei rapporti con l'Islam in quanto vissuto per lungo tempo in Gerusalemme. Cetoloni è buon amico di Cardini.

4. GIORNATE DI STUDIO SU TEMI SPECIFICI.

Ne sono individuabili subito quattro, che potrebbero poi tornare anche nel grande convegno ma che non sarebbe male trattare a parte:

1. Il "caso Masaccio". Ricorrendo l'anno masacesco, andrebbe organizzata una giornata di studio su Masaccio, la *shahada* forse da lui dipinta nel nimbo della Vergine di San Giovenale a Cascia (Regello), sua prima opera importante, e la "coincidenza" che suo committente per la cappella del Carmine fosse Felice Brancacci, primo ambasciatore ufficiale della Repubblica di Firenze al sultano del Cairo nel 1422 (referenti: Antonio Paolucci e, per la biografia del Brancacci, Leonida Pandimiglio).

2. La personalità e l'opera di padre Giulio Basetti Sani. Padre Basetti Sani, fiorentino, francescano, fu allievo del grande Louis Massignon e si batté a lungo per un mutamento sostanziale dei rapporti fra cristianesimo e Islam. Autore di molte opere scientifiche, è venuto a mancare pochi mesi fa. È un esempio insigne e misconosciuto di volontà di dialogo, che la toscana non può ignorare.

3. Stesso discorso vale per padre Bellarmino Bagatti, francescano, nativo di Perignano: uno dei più grandi archeologi delle prime comunità cristiane della Terrasanta e grande fautore dei rapporti amichevoli tra cristiani, ebrei e musulmani, che la Toscana ignora totalmente (referenti: il circolo "Dialeghen", coordinato dalla prof.ssa Daniela Bolognesi Piani 055-5000198).

4. Le istituzioni culturali arabistiche e islamistiche nelle Università toscane. Varrebbe la pena di organizzare una giornata di studio al riguardo: basti pensare al magistero del grande Angelo De Gubernatis (referenti: il rettore e il Preside della Facoltà di Lettere di Firenze).

5. Le arti toscane e l'orientalismo. Vi sono casi di orientalismo toscano illustri: dalle collezioni del Museo Stibbert dal Teatro Alhambra di Coppedè alla villa di Sammezzano alla memorabile edizione dell' "Oberon" di Franz Maria Von Weber in Boboli (referenti: la prof.ssa Piacenti per lo Stibbert, il prof. Carlo Cresti per l'architettura, il prof. Siro Ferrone per il teatro).

5. UN CONVEGNO.

Il tema del convegno potrebbe essere: *La Toscana e l'Islam. Storia, cultura, economia, società*: con particolare riguardo ai giorni nostri e alle possibilità d'intesa e di scambio specie con l'Islam mediterraneo (il mare ecc.). Una giornata sulla storia a Pisa; una sulle prospettive politiche, economiche e turistiche a Firenze; una infine specificamente sul mare e sui paesi musulmani mediterranei a Livorno).

6. UNA MOSTRA.

Quanto esposto nei punti 4 e 5 può essere adeguatamente tradotto in una grande mostra, per la quale è necessario un anno di preparazione (Cardini ne ha già parlato con Camarlinghi).

7. UN LIBRO.

L'editore Pierfrancesco Pacini di Pisa ha invitato i professori Marco Tangheroni e Franco Cardini a redigere un libro relativo alla storia dei rapporti fra Toscana e Islam. Il materiale per tale libro potrebbe esser

pronto in pochi mesi, perché i due studiosi ci stanno lavorando da molto tempo. Resta da precisare il tipo di libro; al quale la Regione potrebbe fornire un patrocinio, per farne una specie di "biglietto da visita".

Firenze, 20.3.2006

II

Progetto al presidente del consiglio regionale toscano dott. Riccardo Nencini, 3.6.2006

Al Presidente del Consiglio Regionale Toscano
On.Dott. Riccardo Nencini

Firenze, 3.6.2006

Onorevole Presidente,

mi permetto con la presente lettera di sottoporle un'iniziativa che credo conferirebbe alla nostra regione un ruolo di alto prestigio e di qualificato profilo scientifico, oltre che di grande rilievo civico.

Il castello di Sammezzano presso Reggello, capolavoro dell'architettura orientalistica romantica, è attualmente oggetto d'un Piano tendente a farne il centro di un prestigioso ed esclusivo resort. Ritengo che l'interesse pubblico non possa venire escluso da questa pur lodevole anzi benemerita iniziativa di privati, soprattutto dato il carattere di straordinario valore culturale del manufatto che ne è oggetto.

Ho pertanto elaborato le linee di massima di un progetto, denominato – in omaggio alla fantasia romantica dei Panciatichi Ximenes d'Aragona, fondatori di Sammezzano – "Progetto Alhambra", che includerebbe una serie di iniziative.

L'idea di avvio si fonda su due considerazioni. Primo: la straordinaria importanza e il notevole interesse oggi rivestiti dalla cultura orientalistica, che nonostante ciò grande pubblico e mass media continuano a ignorare, e che costituisce un ponte tra l'orientalistica accademica e il gusto per le cose orientali che ha informato di sé la cultura europea a mio avviso fino dall'età medievale, con certezza comunque dall'Illuminismo e dal Romanticismo in poi. Secondo. L'assenza di centri di studio, istituti e fondazioni che si occupino sistematicamente di tale tema.

Il "Progetto", che resta da analiticamente articolarsi, dovrebbe consistere molto semplicemente di tre poli:

- una piccola biblioteca specialistica aperta agli studiosi e possibilmente a tutti, alla quale mi offrirei di fornire gratuitamente una prima base in volumi, estratti e carte varie che costituiscono parte del mio lavoro di specialista in merito;

- un Centro Congressi costituito da una sala con alcune decine di posti a sedere corredata di impianti per proiezioni e per traduzione simultanea;

- una segreteria alla quale sarebbe sufficiente il lavoro a *full time* di una sola persona (meglio se un giovane laureato in disciplina specifica), cui affiancare uno specialista d'informatica a *part time*;

- un complesso costituito da un piccolo ristorante etnico a funzionalità periodica o stagionale e un negozio specializzato nella vendita di libri e oggetti di qualità relativi alle culture orientali.

Il Centro Congressi dovrebbe promuovere non solo congressi, ma anche simposi, mostre e iniziative varie mirate non solo a far conoscere sempre di più non solo i molteplici aspetti della cultura orientalistica europea, ma anche a promuovere i rapporti tra le differenti etnie e culture che ormai per molti versi abitano il nostro interesse, in vista di quella sempre miglior conoscenza reciproca ch'è fattore fondamentale di convivenza.

Credo che il "Progetto Alhambra" dovrebb'essere cogestito dalla London and Hereford, dal Gruppo CCA, dalla Regione Toscana, dalla Provincia di Firenze e dal Comune di Reggello; al suo interno, il Centro Internazionale di Studi Orientalistici dovrebb'essere guidato da un Comitato Direttivo presieduto da un Presidente e organizzato per le iniziative scientifiche da un Coordinatore, in cui sedesse un rappresentante per ciascuno di questi enti oltre a un ristretto numero di studiosi (quattro o cinque al massimo). Sarebbe per me un onore potermi occupare *ad interim* dell'avvio del progetto, fino alla sua maturazione.

Ho informato brevemente di quest'idea il Sindaco di Reggello, con lettera di cui allego copia.

Ritengo che solo il Suo autorevole appoggio, Signor Presidente, potrebbe determinare il superamento delle difficoltà d'avvio di un'iniziativa come queste: e attendo quindi fiducioso un Suo cenno d'interesse.

(Franco Cardini)

Seguono: Due Allegati.

Oggetto: *Proposta relativa al Piano unitario di intervento Parco Castello di Sammezzano.*

Spettabile Studio Architetti Lungani Pacini,

nel ringraziarVi di nuovo per la fiducia e la stima da Voi dimostrata nei miei confronti, consentendomi di associarmi come assistente per la parte storica al prestigioso Piano in oggetto, mi permetto di avviare formalmente il mio contributo di collaborazione proponendoVi d'integrare il Piano stesso con il contenuto di un'iniziativa che amerei chiamare "Progetto Alhambra".

Tale iniziativa si fonda su due considerazioni. Primo: la straordinaria importanza e il notevole interesse oggi rivestiti dalla cultura orientalistica, che nonostante ciò grande pubblico e mass media continuano a ignorare, e che costituisce un ponte tra l'orientalistica accademica e il gusto per le cose orientali che ha informato di sé la cultura europea a mio avviso fino dall'età medievale, con certezza comunque dall'Illuminismo e dal Romanticismo in poi. Secondo. L'assenza di centri di studio, istituti e fondazioni che si occupino sistematicamente di tale tema.

Il "Progetto", che resta da analiticamente articolarsi, dovrebbe consistere molto semplicemente di tre poli:

- una piccola biblioteca specialistica aperta agli studiosi e possibilmente a tutti, alla quale mi offrirei di fornire gratuitamente una prima base in volumi, estratti e carte varie che costituiscono parte del mio lavoro di specialista in merito;

- un Centro Congressi costituito da una sala con alcune decine di posti a sedere corredata di impianti per proiezioni e per traduzione simultanea;

- una segreteria alla quale sarebbe sufficiente il lavoro a *full time* di una sola persona (meglio se un giovane laureato in disciplina specifica), cui affiancare uno specialista d'informatica a *part time*;

- un complesso costituito da un piccolo ristorante etnico a funzionalità periodica o stagionale e un negozio specializzato nella vendita di libri e oggetti di qualità relativi alle culture orientali.

Il Centro Congressi dovrebbe promuovere non solo congressi, ma anche simposi, mostre e iniziative varie mirate non solo a far conoscere sempre di più non solo i molteplici aspetti della cultura orientalistica europea, ma anche a promuovere i rapporti tra le differenti etnie e culture che ormai per molti versi abitano il nostro interesse, in vista di quella sempre miglior conoscenza reciproca ch'è fattore fondamentale di convivenza.

Credo che il "Progetto Alhambra" dovrebb'essere cogestito dalla London and Hereford, dal Gruppo CCA, dalla Regione Toscana, dalla Provincia di Firenze e dal Comune di Reggello; al suo interno, il Centro Internazionale di Studi Orientalistici dovrebb'essere guidato da un Comitato Direttivo presieduto da un Presidente e organizzato per le iniziative scientifiche da un Coordinatore, in cui sedesse un rappresentante per ciascuno di questi enti oltre a un ristretto numero di studiosi (quattro o cinque al massimo). Sarebbe per me un onore potermi occupare *ad interim* dell'avvio del progetto, fino alla sua maturazione.

Ho informato brevemente di quest'idea il Sindaco di Reggello, con lettera di cui allego copia.

Con molti, cordiali saluti.

Firenze, 14.10.2000

(Franco Cardini)

Al Sindaco di Reggello
Dott. Massimo Sottani
Sede.

Oggetto: Proposta e bozza di
Progetto di Fattibilità di un
Centro Internazionale di Studi
sull'Orientalismo.

Caro Sindaco,

Le scrivo formalmente, riprendendo il discorso avviato il 20 settembre 2000, all'atto della presentazione del "Piano Unitario d'Intervento" relativo al Parco Castello di Sammezzano. Com'Ella sa, collaboro a tale Piano fornendo assistenza storica al *team* dei professionisti che lo stanno mettendo a punto per conto della Società London and Hereford Holdings.

Già in questa mia funzione ho suggerito l'impianto nel Parco Castello, in area da definirsi, di una Biblioteca e di un Centro Mostre e Conferenze; ho altresì sottolineato la significatività straordinaria di Sammezzano come monumento dell'architettura orientalistica del pieno romanticismo europeo assolutamente prezioso e singolare: non oso dire unico al mondo nel suo genere, ma certo parte di un ristrettissimo numero di capolavori che è necessario non solo conservare, ma altresì studiare e valorizzare al massimo.

Non intendo però limitare a ciò il mio contributo. Ormai da molti anni sto studiando sotto il profilo storico il fenomeno culturale dell'orientalismo, che negli ultimi tempi sta riscuotendo nuovo interesse in tutta Europa e in tutto l'Occidente in seguito al momento che stiamo attraversando, e che vede infittirsi sempre di più i contatti con il mondo orientale in genere, islamico in particolare.

Sono assolutamente convinto della necessità di costituire pertanto al più presto un Centro Studi che promuova e organizzi gli studi del settore e che, al tempo stesso, affianchi la sua opera scientifica e culturale promuovendo una serie di incontri, convegni e *stages* a carattere universitario, postuniversitario e libero volti non solo ad approfondire i caratteri della grande stagione - storica, letteraria, artistica, musicale - chiamata "orientalismo", ma anche a creare e favorire i contatti tra europei e orientali ai livelli vuoi socialmente e culturalmente più alti (politici, diplomatici, produttivi), vuoi intellettuali e studenteschi.

Le offro pertanto formalmente la mia pluridecennale competenza nel settore degli studi relativi ai rapporti fra Europa e oriente, in particolare islamico, per contribuire alla fondazione di una realtà che chiamerei

Progetto "Alhambra". Centro Internazionale di Studi sull'orientalismo (P.A.C.I.S.O.).

Le ricordo al riguardo che esiste già, con sede in Bari, un "Europe Near East Centre", che svolge attività di studio, viaggi di studio, consulenza per attività di beneficenza e di volontariato rivolta al vicino Oriente, e della quale io sono Presidente. Tale associazione dispone della rivista "La Porta d'Oriente", edita da Giuseppe Laterza, della quale sono Direttore e che pongo a disposizione del costituendo P.A.C.I.S.O.: così come pongo a sua disposizione le mie funzioni di Consigliere di amministrazione di Cinecittà Holding per l'organizzazione, *a latere* delle attività da avviare, di un festival annuale sul tema *Cinema e Oriente*, che potrebbe svolgersi nella cornice di Sammezzano.

Aggiungo che sono in possesso di una consistente quantità di libri e di carte di studio riguardanti i rapporti fra Europa e Oriente, e volentieri ne farei dono - con accordi da studiarsi, ma che comunque salvaguarderebbero la gratuità dell'offerta - alla costituenda biblioteca per costituire l'avvio dei fondi di dotazione di essa.

Preciso tuttavia che, per radicata personale convinzione e in quanto docente universitario, quindi pubblico funzionario, non ho intenzione alcuna di prestare le mie energie a un'attività che dovesse giovare a un'iniziativa puramente privata, sia pur la più degna e corretta. Poiché credo nei valori di tutto quanto è pubblico e comunitario, m'impegnerò per quanto sopra brevemente esposto solo a patto di poter ufficialmente e istituzionalmente collaborare con gli Enti Locali (Comune di Reggello, Provincia di Firenze e regione Toscana), poiché intendo dare un significato pubblico al mio impegno.

Ritengo senza infingimenti di potermi esimere dal presentarle le mie credenziali, dal momento che Lei conosce la mia figura di studioso e mi ha ripetutamente dato segni di apprezzarla. Naturalmente dispongo di collaboratori di alto livello per poter costituire un adeguato Comitato scientifico e cominciare a lavorare anche in tempi brevissimi.

Anche per poter avviare insieme una collaborazione concreta e studiare la redazione di un Progetto analitico di Fattibilità (del quale La prego di considerare la presente come una prima bozza), mi permetto di sollecitare un incontro con Lei che vorrei attuare al più presto. Sarò a Sua disposizione a partire dalla seconda settimana di ottobre 2000, non appena tornato da un viaggio di lavoro all'estero. Resto in attesa di un Suo cenno di riscontro, e non mancherò comunque - col Suo permesso - di dar seguito personalmente a questa lettera con ulteriori sollecitazioni.

Con deferenti saluti

Franco Cardini
Firenze, 30.9.2000.

III

SAMMEZZANO. LINEAMENTI STORICI

Ferdinando Panciatichi Ximenes d'Aragona e il suo "sogno d'Oriente"

Proprio a cavallo tra gli anni immediatamente precedenti e quindi immediatamente successivi alla breve avventura di Firenze capitale si consumò il "sogno d'Oriente" di un eccentrico personaggio: Ferdinando Panciatichi Ximenes d'Aragona. La sua vita e la sua avventura orientalistica è stata oggetto di molte attenzioni e anche di ponderosi, severissimi studi. Ne ripercorreremo qui, molto semplicemente, alcuni tratti salienti.

Nato a Firenze il 10 marzo 1813, architetto e ingegnere, imprenditore, dantista e bibliofilo, si era impegnato anche nell'amministrazione e in politica. Fu deputato del regno fino al 1867, anno nel quale rassegnò le dimissioni. Era proprietario di due grandi palazzi in Firenze – in palazzo Panciatichi di Via Cavour, di fronte a palazzo Medici-Riccardi, ha sede il consiglio regionale toscano – e di molti immobili dell'area a nord-est di Santa Croce, che fu oggetto di grandi trasformazioni e anche di ampie speculazioni edilizie nel periodo di Firenze capitale. Molto ricco, ma contrariato in quanto alcune leggi recenti lo danneggiavano e gli sembravano opposte al mandato ch'egli aveva ricevuto dai suoi elettori, egli si andò sempre più isolando nel suo possedimento di Sammezzano, nell'area nordoccidentale del Valdarno Superiore, nel "popolo" di San Salvatore al Leccio presso Reggello. Si trattava di una fortezza altomedievale, a quel che pare interessata negli Anni Ottanta dell'VIII secolo dalla presenza dello stesso re dei franchi Carlo (quello che per noi oggi è Carlomagno), era poi passato in signoria ai Gualtierotti e agli Altoviti, un ramo dei quali era fieramente ostile ai Medici; dopo alterne vicende, quella che ormai era una grande villa fu acquistata nel 1605 da Sebastiano di Tommaso Ximenes d'Aragona, un nobile d'origine ebraica portoghese che portava il predicato "d'Aragona" in quanto a quel che pare un sovrano aragonese era stato padrino degli Ximenez quando essi si erano convertiti al cristianesimo. Estintasi la discendenza maschile nel 1816, la proprietà era passata a Pietro Leopoldo della nobilissima famiglia pistoiese dei Panciatichi, figlio di Vittoria, sorella dell'ultimo Ximenes, un Ferdinando che aveva avuto una vita complessa, schiva e segnata forse da una malattia mentale certo da tempestosi rapporti con la moglie, Charlotte de Lesteyre du Saillant, e dal di lei amante, il poco onesto dottor Giovanni Utis. Scomparso nel 1816 Ferdinando, dominio di Sammezzano e titolo marchionale passarono alla fine di un lungo contenzioso sulle spalle del suo giovane figlio Ferdinando che portò sempre i due cognomi, il paterno e il materno, e che cominciò a ristrutturare la villa, che aveva connotati seicenteschi, secondo un gusto che, come si vede al piano terreno, si poteva dir classico e convenzionale, e porre grande attenzione al parco circostante, che egli modellò secondo i gusti "falso-naturalistic", "all'inglese", forse assumendo nel tempo ispirazione da quel che i principi Demidov stavano facendo nei due loro prestigiosi parchi di Pratolino – acquistato da Pavel Demidov nel 1872 – e di San Donato in Polverosa (Novoli), ma impiantandovi anche un'originale sperimentazione botanica e acclimatandovi perfino alcune sequoie americane.

Il "miracolo orientalista" si produsse grosso modo nel decennio 1845-55, ed è difficile ipotizzare il perché della conversione estetica e probabilmente anche culturale del marchese, che aveva partecipato alla campagna militare del '48-'49 ma non aveva avuto mai esperienze di viaggio in paesi lontani.

Il marchese, al pari del suo avo ed omonimo, non fu troppo fortunato nel campo degli affetti domestici. Nel 1834 aveva sposato, poco più che ventenne, Giulia di Sanseigne, circa tre anni più anziana di lui, e in due anni la coppia aveva avuto due figli, Marianna nel '35 e Bandino nel '36. Ma i rapporti tra i coniugi dovettero rapidamente deteriorarsi, se nel '39 Ferdinando accusava Giulia di adulterio, si separò legalmente da lei e la relegò a Pisa. Pian Piano, abbandonò anche gli interessi fiorentini, al vita politica, l'amministrazione del Bargello di cui era membro e vendette al granduca Leopoldo anche parte della sua vasta biblioteca, salvo tenersi tuttavia i libri di viaggi e quelli d'argomento orientale.

Evidentemente l'Oriente – un "Oriente" immaginario ed eclettico – lo affascinava sempre di più: il sogno stava diventando un rifugio.

Da allora egli cominciò a concepire un *décor* della villa-castello ispirato a vari stili “orientali” o ad esso arieggianti, secondo due poli stilistici precisi e ben riconoscibili: quello arabo-maghrebino (“moresco”), con le trine dei suoi candidi stucchi ispirati soprattutto all’Alhambra di Granada; e quello indo-persiano, caratterizzato da forti policromie ottenute con l’uso di ceramiche che venivano cotte in forni allestiti nel parco da maestranze speciali su cui correavano leggende piuttosto fantastiche ma ch’erano molto probabilmente locali. Certo, il marchese doveva studiare alacremenente e addestrarli molto bene. Nella sua biblioteca figuravano opere celebri, veri monumenti dell’architettura orientalistica europea, quali *A comparative views of ancient monuments of India* di Richard Gough, del 1785, e *Architecture of India* di James Fergusson, del 1850, cui si srafferbero aggiunti i *Ricordi di architettura orientale* del veronese Giuseppe Castellazzi, che aveva viaggiato in Turchia e in Egitto e aveva pubblicato la sua opera a Venezia, in fascicoli, tra 1871 e 1874.¹ I lavori nel castello e attorno ad esso si protrassero fino al 1890.

L’architettura del piano nobile trascorre dalle ispirazioni arabo-maghrebine (“Sala Bianca”) a quelle indo-persiane (“Sala dei Pavoni”) con esperimenti eclettici che si vedono bene soprattutto nei portali e non senza qualche citazione turco-ottomana (molto evidente ad esempio nel portale d’ingresso alto, cui si accede da una doppia scala ricurva che incornicia il portale basso, che arieggia piuttosto all’architettura templare indù) e anche gotica.² Le sale di tale piano nobile, comunicanti tutte tra loro in modo da disegnare un’infinità di possibile percorsi labirintici: il loro impianto gioca sistematicamente sulle piante circolari, ottagonali e quadrangolari, complicate dall’innesto di portali d’accesso e di colonne. Ma sul significato sia dell’edificio, sia dei percorsi possibili al suo interno, si sono fatte troppe e troppo poco fondate ipotesi a carattere paraesoterico.

Le iscrizioni che, insieme con armi araldiche e altri ornamenti, sono disseminate lungo le pareti o sotto gli archi e le finestre dell’edificio, trascorrono dalla glorificazione del casato (come le iniziali dei tre cognomi del *dominus loci*, sovente ripetute: PXA, anagramma della parola PAX) ai riferimenti alla musica – specie all’*Ermani* di Verdi – fino alla citazione tradotta in italiano del giuramento dei nobili d’Aragona al re, nel quale si sottolinea il dovere di fedeltà reciproca (con un sottinteso rimprovero al re d’Italia) o a scritte come “Sempre l’uomo non infame e non volgare o scavalcato o inutile si spense”, o addirittura “Nos contra Todos – Todos contra Nos”, che qualificano pessimismo e indignazione. Un uomo amareggiato, che probabilmente comunicava la sua amarezza ai non troppi e sempre esclusivi ospiti del castello.

Vi fu tuttavia un momento “alto”, in questa vita a modo suo per un verso sontuosa, per un altro ritirata ed arcigna. Nel 1878 si svolsero a Firenze i lavori del quarto Congresso Internazionale degli Orientalisti, solennemente aperto dalle allocuzioni del suo presidente, Michele Amari, e di Angelo de Gubernatis, che segnarono il vero e proprio decollo degli studi orientalistici nella città del giglio. In tale occasione, un solenne ricevimento fu offerto a Sammezzano dai Panciatichi ai congressisti:³ fu quello il momento isolato e forse estremo di gloria di Ferdinando.

Oggi, il castello di Sammezzano langue. Dopo varie “false partenze” relative al suo riattamento, il rischio è quello di un lento, fatale destrutturarsi che è già evidente. Si cerca di salvarlo. Non è facile.

Franco Cardini
Firenze, 23.3.2016

¹ Su Sammezzano cfr. M.C. Tonelli, *Alhambra anastatica*, “F.M.R.”, 4, apr. 1982, pp. 31-60; G. Servadio - M. Listri, *Sammezzano*, Viareggio, Idea Books, 2006.

² Come si vede bene nella rettangolare, candida “Sala degli Amanti”, dedicata principalmente alle celebri coppie di amanti dell’epica e della letteratura medievale e rinascimentale europea.

³ F. Lowndes Vicente, *Altri orientalisti. L’india a Firenze 1860-1900*, Firenze, Firenze University Press, 2012.